

# cinematografo



Natacha Worowska, l'eroina polacca la cui nobile e passionale figura campeggia nel film « Il giocatore di scacchi ».

*Nell'interno del giornale è ampiamente illustrato questo geniale e ricco film francese che è destinato a suscitare le più interessanti discussioni.*



## — ancora una volta abbiamo colto nel segno — la commissione governativa è stata sospesa sine die

### documentazione necessaria e necessarie conclusioni

Scrivemmo, subito dopo l'approvazione al Consiglio dei Ministri del progetto di legge sul contingentamento:

(*Cinematografo* del 20 marzo c. a.).

« Il nemico che segna dopo anni ed anni di trionfi una prima sconfitta non potrà che intensificare le sue ostilità ».

« ...nuovi espedienti saranno escogitati contro il progetto di legge al fine di neutralizzarne gli effetti ».

Campanile Mancini, membro della Commissione ministeriale per la riorganizzazione della Cinematografia italiana, ha detto al *Tevere*:

(*Il Tevere*, 20 aprile c. a.)

« Noi chiedevamo che fosse resa obbligatoria la proiezione durante il periodo 1° ottobre-1° luglio (stagione di maggior rendimento, oltre la quale si incontra la stagione morta - n. d. r.) di una quota parte di films nazionali pari al 10 per cento sui films stranieri. Il decreto fa obbligo di riservare alle pellicole nazionali non meno del 10 per cento dei giorni di spettacolo (e lascia quindi libertà di programmare il film italiano anche durante la stagione MORTA; - n. d. r.).

« Ancora (fare bene attenzione a questa squisitissima sottigliezza che può rivelare I VERI SCOPI della campagna ostile condotta dalle famose « oscure e potenti forze » contro ogni tentativo di rinascita - n. d. r.). Il decreto considera pellicole nazionali quelle... eseguite con personale artistico, direttivo, tecnico in prevalenza italiano; noi chiedemmo invece che il personale direttivo fosse preminentemente italiano; se il principale « creatore » del film sarà straniero, chi può garantire (anche se tutto il personale tecnico ed artistico sarà italiano) che ne venga fuori il film nazionale? »

« Infine: noi avevamo chiesto che la percentuale da corrispondersi dall'esercente al produttore del film nazionale dovesse essere non inferiore a quella praticata per solito in media sul film straniero. Di ciò nel decreto non è parola — a meno che postulato non debba intendersi accolto con l'articolo 9, nel quale è detto che il Ministro ha facoltà di dettare norme atte a definire i rapporti fra produttori di pellicole ed esercenti... ».

\*\*\*

Noi scrivemmo:

(*Cinematografo*, 20 marzo c. a.).

« Si cercherà di svalutare l'Opera della Commissione ministeriale dichiarandola come ormai decaduta per conseguito fine onde impedire lo sviluppo dei suoi lavori e la sua onesta ed inesorabile opera di controllo sopra ogni bottega ed ogni manovra ».

Gaetano Campanile Mancini ha comunicato al *Tevere*:

(*Il Tevere*, 20 aprile c. a.).

« La Commissione è sciolta o per lo meno sospesa sine die ».

\*\*\*

Noi scrivemmo (*Cinematografo*, 6 marzo c. a.):

« Fini politici, finanziari, artistici, economici impongono che l'Italia abbia, ormai, il suo cinematografo. »

« Oscure e potenti forze — di fronte alle quali quella di Pittaluga non merita che scarsa considerazione — vi si sono tenacemente opposte ».

Gaetano Campanile Mancini ha detto al *Tevere*.

(*Il Tevere*, 20 aprile c. a.).

« Possenti forze hanno strenuamente lavorato nel nobile intento di mandare a monte tutte le buone intenzioni del Ministro Belluzzo (del Ministro Belluzzo, si noti; Ministro Belluzzo. Un Ministro non può essere ostacolato nel suo procedere da un qualsiasi industriale, oggi, in regime fascista; n. d. r.) e i nostri modesti ma fervidi e coscenziosi sforzi ».

E lasciando stare il nostro giudizio su certa stampuccola cui sino a ieri, era concesso il monopolio della espressione politica, artistica, tecnica, finanziaria dello schermo italiano, giudizio che Gaetano Campanile Mancini conferma in questi lacoranti termini:

(*Il Tevere*, 20 aprile c. a.).

« I magnati dell'industria cinematografica — sostenuti da una piccola stampa turpiloquente loro asservita... » e lasciando stare questa ulteriore conferma, dunque, passiamo ad altre di maggiore importanza:

Quando Pittaluga, ricevuto dal Duce, chiese, mentre il contingentamento era ancora in progetto, il famoso 20 per cento al produttore, noi scrivemmo:

(*Cinematografo*, 3 aprile c. a.).

« Senza voler vedere troppo nero e senza concepir sospetti, sembra a noi che il richiesto provvedimento sia oggi intempestivo e possa (dovevamo dir « voglia » - n. d. r.) ingombrar troppo i tavoli già sufficientemente ingombri dalle carte del contingentamento. »

« ...V'è in piedi vitalissima, operante, autorizzata una Commissione Statale che s'occupa della soluzione dei problemi cinematografici e che, a quanto ci consta, sa benissimo e molto meglio di alcuni privati essere il contingentamento un solo primo passo che non appena intieramente compiuto, dovrà essere seguito, immediatamente, dai successivi fra i quali figura appunto, prmissimo, il premio al produttore ».

Gaetano Campanile Mancini ha detto al *Tevere*:

(*Il Tevere*, 20 aprile c. a.).

« Visto che malgrado l'accanita lotta mossa da essi contro il contingentamento, questo si sarebbe comunque ottenuto, i magnati hanno chiesto allo Stato la concessione di quel famoso 20 per cento sulla

tassa erariale che la Commissione non aveva chiesto e che è necessaria — dicono essi — ad integrare il provvedimento. Bella scoperta!

« Come se la Commissione si fosse astenuta dal chiederlo e non lo avesse fatto volutamente per non compromettere, con tale richiesta, anche il conseguimento di questo primo risultato e non si fosse riservata di lavorare per esso in un secondo tempo... ».

\*\*\*

Basterà, forse.

Ce n'è del resto quanto avanzi per qualificare le intenzioni e l'animo di coloro che non sapendo cosa opporre alla nostra schiettissima onestà, alla nostra vera comprensione delle cause del dramma che travaglia da anni la cinematografia italiana, alla nostra indipendentissima, appassionata campagna per la rinascita di questa magnifica industria, che dovrà essere e sarà (anche questa nostra previsione si avvererà, non dubitate, signori ex-magnati in extremis!) oppongono, dunque, che la nostra barba non è ancor lunga sino ai ginocchi, che i nostri garretti non sono ancora infrolliti, che non abbiamo quindi — noi, giovani — la esperienza, la consapevolezza, la misura, ecc., e che abbiamo, invece, il cervello esaltato da non si sa quali stolte chimere...

Basterà ed avvanzerà quindi — più che ogni orgoglio per quanto legittimo ci impone dichiararlo la necessità di valorizzare quanto da queste colonne indipendentissime vien segnalato, preveduto, concluso — per mandare al diavolo questo unico pretesto — la nostra giovanile inesperienza e la nostra esaltazione giovanile — che l'assenza nel nostro mento di una barba fluente, cresciuta all'ombra delle malefatte U. C. I., consentiva, per sminuire la nostra parola, agli avversari (per la chiarezza: non parliamo degli avversari in giornalismo tecnico; ma di ben altri. A buon intenditore).

Concludiamo quindi, dopo aver passato in rassegna i documenti e presentato la nostra carta d'identità:

Se il Duce, lui stesso, non può trovare un'ora per dominare il problema cinematografico, indagarne le incognite senza escludere nessuna zona d'osservazione — nemmeno le più prossime a lui — e risolverlo definitivamente, ogni appello ed ogni campagna della Commissione Ministeriale, del valoroso *Tevere*, del nostro modesto foglio saran cosa vana:

I magnati — assistiti da ben altri interessi che non i meschinissimi della loro bottega — avran sempre il campo.

Ma, vogliamo esserne sicuri, il Duce interverrà.

E sarà la volta, anche per la cinematografia, del colpo di seure.

E il marcio cadrà nella cassetta delle immondizie.

Amen.

cinematografo

## “cinematografo”, chiama a raccolta l'esercito dei nuovi, dei giovani per i quali combatte e dei quali è espressione bandiremo, nel prossimo numero, 4 concorsi simultanei

Orgogliosi della nuova nostra mentalità che ha sollevato spesso il fangoso scherno degli incapaci, dei fiacchi podagrosi sacerdoti dell'affare, che ci ha fatto bersaglio — mai raggiunto del resto — delle velenose frecciate di certa sorte d'arrieri che oggi è già in parte ospitata dalle patrie galere, lanciamo con questo numero in nome della vostra Fede e della vostra Forza nascosta, o giovani, una sfida ai vecchi barbogi ed alla loro multicolore esperienza.

Contiamo quindi sulla vostra immediata e pronta risposta al nostro appello; contiamo sulla vostra attiva collaborazione perchè il bando di questi concorsi giunga a notizia di tutti e tutti possano partecipare.

Lanciamo infatti simultaneamente, nel prossimo numero, 4 concorsi allo scopo di comporre ed organizzare il nuovo esercito di giovani che dovrà dare all'Italia il suo nuovo cinematografo.

La I. C. S. A., unica seria, potente e fattiva espressione della industria cinematografica in Italia ha accolto la nostra proposta con quello stesso schietto entusiasmo, con quella stessa prontezza d'intuizione che son la miglior forza ed il più sano orgoglio di chi, come voi amici e come noi, ha fede incrollabile — e cioè incrollabile volontà basata su sicura coscienza — nei destini della nostra cinematografia.

Chiamare a raccolta i nuovi, i giovani; domandare ad essi nuove opere, nuovi criteri direttivi, nuove scene, nuove sensibilità interpretative.

Semplice e magnifica soluzione della più importante crisi della nostra cinematografia — e cioè della crisi di concezione e di realizzazione, e cioè della crisi di UOMINI più importante di quella dei capitali, — semplice e magnifica soluzione da noi sempre progettata ma per raggiungere la quale due gravi ostacoli si frapponevano.

1° La diffidenza degli industriali verso i giovani o addirittura la loro avversione per tutto quanto non sia stantio ed ammuffito o addirittura la loro decisa volontà di non produrre.

2° La diffidenza e la sfiducia dei giovani, sviati da delusioni e da «scottature» ricevute per iniziative di sordidi speculatori, di presunti maestri esperti nel l'arte d'estorcere danaro.

Il primo e, ad onor del vero, più difficile ostacolo è stato superato grazie all'atmosfera nuova che si respira nella Direzione Generale della nuova Editrice, la I. C. S. A.

— Chiamare, dunque, a raccolta, i nuovi, i giovani; domandare ad essi nuove opere, nuovi criteri direttivi nella realizzazione, nuove scene, nuove figure e sensibilità d'interpreti — abbiamo proposto al comm. Edgardo Garelli, Amministratore della I. C. S. A. — Noi crediamo fermamente nella esistenza di nascosti torrenti di magnifiche energie nelle masse giovani; noi siamo convinti, fermamente, che un appello seriamente lanciato raccoglierebbe questi primi manipoli cui dovrà essere affidata l'insegna della nuova cinematografia italiana.

Il comm. Edgardo Garelli ha considerato alcuni poco la nostra proposta; ha quindi subito decisamente accettato.

— Speriamo che i giovani rispondano al vostro richiamo — egli ha detto — io ve ne dò fiducia e, da parte mia, offro 25.000 lire di premio ai vincitori e la assicurazione dell'inizio di lavorazione nella prossima stagione, se non anche nella attuale in seguito a regolare scrittura con la mia Casa.

Alle parole del comm. Garelli, autentico esponente di nuova mentalità industriale, rigido e scrupoloso condottiero della difficilissima battaglia industriale ingaggiata dalla I. C. S. A., noi aggiungiamo, poi, che l'esempio coraggioso di questa magnifica nostra editrice, mercede l'attivo interessamento del Governo alla soluzione dei problemi della cinematografia, sarà presto seguito da altri; e nuovi produttori dalla nuova mentalità industriale si affiancheranno alla I. C. S. A. E nuovi posti i giovani, i nuovi di effettivo valore, saran chiamati a coprire.

Ciò nonostante noi non vogliamo esaltare insensatamente l'animo dei troppo giovani.

Absoluta serietà d'esame — comunicheremo con

il bando i nomi dei componenti le commissioni giudicatrici — assoluta sicurezza di lavoro, di premio, di scrittura per i vincitori.

Ma niente oro a piene mani, niente gloria im-



Il comm. avv. EDGARDO GARELLI amministratore delegato della I.C.S.A.

mediata a spiegato canto di trombe, niente favole, niente sogni.

Come del resto niente quote di concorso — la partecipazione sarà assolutamente gratuita o

non subirà restrizioni di sorta — e niente percentuali... agli ingaggiatori.

Noi vi abbiamo offerto, o amici lettori che, da anni anclate di scrivere opere cinematografiche, di dirigerne la realizzazione, di curarne la messa in scena, di interpretarle, vi abbiamo offerto la possibilità di raggiungere le vostre aspirazioni qualora ne siate capaci e vi superiate per bravura nella gara.

Ma questo — che non vi costerà un soldo — deve costarvi il sacrificio di saper mantener viva ed alta la fiamma della fede soffocando le inutili vampate dell'illusione, accese su puerili quanto inutili castelli in aria.

E deve costarvi il sacrificio di collaborare attivamente e con pieno slancio al nostro appello e facendo in modo che questo nostro bando sia noto a tutti, a tutti, a tutti i vostri giovani amici.

Tutti infatti debbono sapere del bando e poter concorrere; e tutti, spogli di presunzioni come di inutili modestie, debbono concorrere non per tentare se va ma soltanto se assolutamente e fermamente sicuri di vincere.

Potendo concorrere per esser sicuri del proprio valore in uno dei quattro campi, l'astenersi significa non contribuire al successo del nostro concorso, significa collaborare con i nostri nemici, che son gli stessi nemici vostri.

E d'altra parte concorrere così, per provar vuol dire gravarci di un inutile lavoro.

Vi chiediamo quindi, amici giovani, una seria dogna, intelligente collaborazione ed una immediata risposta all'appello.

Vi chiederemo, cioè:

Al prossimo numero con il bando ufficiale dei 4 concorsi.

Arrivederci fra 15 giorni.

### Alla porta del baraccone

#### Lezioni

Pare che il Tevere non si accontenti di trattare criticamente come se lo meritano, i films pittalughiani (Bravo Pavolini, perdio!), e che voglia prender le cose di punta, senza riserve. L'attività del Ligure starebbe dunque per esser chiarita una buona volta?

Ma questa non è che la prima lezione, caro Interlandi, la prima lezione di un lungo corso che dovrebbe avere per allievi, tutti o quasi tutti, gli uomini della vecchia cinematografia italiana. Una vera e propria Università; e agli esami ci sarebbe da stare allegri.

Noi proporremmo anzi di ripristinare per questa Università il metodo, abborrito e abbandonato dalla pedagogia moderna, dei colpi di riga.

Forse, sulle dita: e attenti soprattutto a quel che cade dalle mani.

#### Chiusura, Signori!

Quanti vanno cercando appartamenti da adibirsi ad uso abitazione o ad uso ufficio son pregati di far viva attenzione ai locali occupati ancora dalle innumerevoli scuole cinematografiche che pullulano in tutta Italia.

Come i funghi dopo la pioggia sono cresciute, approfittando della morte della nostra cinematografia si son date a creare futuri grandi attori in serie come i bottoni e i pezzi di ricambio di Ford. Con poche lire diventano un Charlott: mica male impiegato quel danaro!

L'esempio di Firenze varrà, a richiamare l'attenzione delle autorità sull'attività di queste scuole. Senza escludere che ce ne siano di oneste e di ben intenzionate, bisogna ritenere che, nel migliore dei casi, sono assolutamente inutili. Figuratevi adesso il peggiore dei casi!

Escono da queste scuole, pieni di boria e di pretese, certi tipi che al primo sguardo si rivelano subito come nullità fotogeniche e espressive: ma i cosiddetti « professori » hanno pur accettati questi disgraziati, li hanno lusingati, inebriati di speranze, talvolta... Perchè? Francamente il mensile non basta a giustificare la malvagità dell'azione.

Eppure quanti non sono caduti e non cadono quotidianamente in questa trappola? La scuola d'espressione, ve l'immaginate voi la scuola d'ispirazione pratica? E l'espressione non sta all'attore cinematografico come l'ispirazione della poesia?

L'arte acquistata a un tanto al mese, non vale, credete pure, ingenui, che vi lasciate pizzicare, nulla di più di quel che la pagate. Pochi soldi.

Est locanda: cartello che si vede così raramente sui palazzi italiani! Con quanta gioia attendiamo la tua apparizione su tanti appartamenti che noi conosciamo!

L'imbonitore

LIDO MANETTI ci incarica di comunicare a tutti i suoi amici ed a chiunque voglia corrispondere con lui, che necessità di lavoro gli hanno imposto di cambiare nome: egli oggi si chiama Arnold Kent e per scrivergli bisogna indirizzare a questo nome, e non a quello antico, presso i Famous Players Lasky Studios, Hollywood.

— CARLO TEDESCHI, il noto attor comico affermatosi in *Focolare Spento* ed in *Ultimo Lord*, comunica, con il nostro mezzo, che ha ultimato i propri impegni con la Cine Alliance Film per il *Casanova* e che è attualmente in grado di poter esaminare nuove proposte di scrittura.

— L'Api Italianissima film di Firenze, specie di scuola d'arte cinematografica con annesso provino complessivo, in grande, degli allievi, non ha potuto purtroppo svolgere interamente la propria attività.

È intervenuta la questura, ha sprangato le porte e s'è assicurata i sedicenti maestri.

La scuola Azzurri ha subito, con l'occasione, la stessa sorte.

— A Londra si è costituita la «Non infiammabile Film Manufacturing Company» con un capitale di mezzo milione di sterline.

Scopo della nuova Società è di produrre, su larga scala, films ininfiammabili per mezzo di un nuovo procedimento che, alle prove, ha dato ottimi risultati.

# L'esito del concorso per attori ed attrici indetto dalla Fox-Film

(Nostra intervista con M. Fux Direttore Generale della Fox-Film in Italia).

Il grande interessamento che ha suscitato nella nostra gioventù optante per le glorie dello schermo il concorso bandito otto mesi fa dalla Fox-Film, le dicerie corse sul concorso stesso per le quali la Fox non avrebbe prescelto nessuna e nessuno dei trecentomila concorrenti, le richieste diretteci da

diecine e diecine di lettori sulle conclusioni e sulla effettiva serietà della «ricerca di bellezze» bandita dalla Casa Americana tutto ciò ci ha indotti a recarci in Via XX Settembre 58 ed a sollecitare a Mr. Fux una intervista che tanto più poteva rendersi

interessante in quanto il Direttore Generale della Fox-Film in Italia è tornato di recente da un suo viaggio di affari in America, dove alla Direzione Centrale della Fox ha riferito dell'esito del concorso in Italia e discusso circa le conclusioni definitive del concorso stesso.

Mr. Fux ci ha ricevuti immediatamente e cordialissimamente.

Abbiamo esposto in brevi parole lo scopo della nostra visita; abbiamo riferito circa le voci corse sull'esito del concorso; abbiamo richiesto dichiarazioni e notizie tranquillizzanti per la massa non trascurabile dei trecentomila concorrenti.

Mister Fux ci ha ascoltato con quel suo caratteristico sorriso (che il nostro Medin non s'è lasciato sfuggire per offrirlo ai nostri lettori) e ci ha quindi risposto brevemente e chiaramente.

— Mister Fux — egli ha detto — ha esaminati i provini e le fotografie dei concorrenti prescelti dalla giuria italiana.

Il suo giudizio è stato molto rigoroso. Mister Fox ha voluto impedire che una sua anche minima generosità nell'esame dei prescelti potesse apportare gravi danni agli stessi giovani in favore dei quali fosse stata usata. Per la Fox-Film scegliere e scritturare per un anno venti o trenta o dieci giovani non è cosa che porti gravami amministrativi più o meno avvertibili data la forza finanziaria della Casa e la ingentissima somma delle sue spese.



Ma per i giovani concorrenti una benchè minima generosità che influisse sulla loro scelta potrebbe arrecare con il primo vantaggio della scrittura enormi svantaggi susseguenti qualora essi non risultassero pienamente idonei alla carriera. La Fox-Film infatti in questo caso, dopo un anno di esperienza, sarebbe costretta a non rinnovare i suoi impegni verso di essi, ed allora questi giovani e queste giovani potrebbero essere rovinati, potrebbero diventare dei disoccupati, mentre oggi in Italia lavorano producono, e costruiscono il loro avvenire.

Noi non abbiamo voluto che ciò avvenisse; non abbiamo voluto creare illusioni e procurare gioie fittizie apportatrici, sul domani, di danni gravi. Siamo stati perciò rigorosissimi nella scelta. E non abbiamo prescelto se non chi sicuramente è destinato a divenire grande star cinematografica.

Il giudizio di Mister Fox è stato già pronunciato. Ed i nomi fortunati son già segnati nei nostri archivi. Noi stessi abbiamo già provveduto per l'immediato imbarco dei vincitori. Tranquillizzi quindi tutti su questo punto e, la prego, riferisca che la Fox-Film non vien mai meno ai suoi impegni.

I risultati del concorso saranno noti fra breve; anzi...

Qui Mister Fux ci ha guardato un momento in silenzio accentuando il suo franco sorriso di cui sopra. Quindi ha preso un foglio di carta della Fox-Film ed ha rapidamente vergato le poche righe che riportiamo qui al naturale.

Ci ha porto il foglio ed ha concluso:

— Sta bene? Accettate?

Abbiamo accettato senz'altro l'incarico ufficiale e l'esclusività accordataci da Mister Fux non senza averlo prima ringraziato delle molto cortesie espressioni avute per il nostro «cinematografo».

I trecentomila concorrenti al concorso Fox sapranno dunque fra breve l'esito definitivo del concorso stesso e potranno anche giudicare dalla pubblicazione delle fotografie dei vincitori che

noi saremo a fare se il giudizio della commissione è stato o meno, veramente rigoroso.

Mister Fux ci assicura che ci darà interessanti e dettagliati particolari circa le modalità della proclamazione, le scritture dei vincitori, il loro viaggio verso Hollywood, la vita che li attende in California, i films nei quali prenderanno parte; interessanti notizie anche circa i prescelti dalla commissione italiana ma non prescelti da Mister Fux e dalla Direzione Centrale della sua Casa; interessanti e precise e molto prossime notizie su tutta la linea... del concorso.

FOX FILM CORP S A I

PRESIDENTE WILLIAM FOX  
DIRETTORE GENERALE BRUNO FUX

NUMERO TELEFONICO  
FOXFILM ROMA

Spett. Dir. di

«Cinematografo»  
Roma

Considerando la vasta pubblicazione  
una delle più serie diffuse ed elevate  
d'Italia, o stabilite di accordarsi  
la esclusiva assoluta, quale giornale di  
cinematografia delle notizie e fotografie  
inerti, risultate dal concorso  
della Fox Film.

Indirizzo  
Hollywood

La Fox-Film quando promette mantiene. Ringraziamo dunque della cordiale accoglienza avuta e... stacciamo il bottone.

Con ogni probabilità Mister Fux avrà ricevuto dalla Direzione Centrale di California l'autorizzazione a pubblicare notizie e fotografie dell'esito del concorso qualche giorno prima della uscita del nostro prossimo numero.

Al nostro prossimo numero, quindi, con ogni probabilità (o nel successivo con tutta certezza) si renderanno di pubblica ragione quei risultati che migliaia e migliaia di giovani attendono con crescente ansia da qualche mese.

ALEX.



Questa fotografia è venuta d'America. Un esperto lo negherebbe. Luci, inquadratura, atteggiamento degli attori rivelano una sensibilità europea. Infatti, è questo un quadro del film che F. W. Murnau, il realizzatore de «L'ultima risata», gira per la Fox Film.



S. A. S. P.  
Società Attribuzioni Sospensioni Pubblicità.

(I tempo).  
Se attaccate sospendiamo pubblicità.

(II tempo).  
Soltanto altri sospese pubblicità.

(III tempo).  
Sicuro! Attaccate senza preoccupazioni...  
Stiamo a sentirle piovono!  
Strozziamo Agente Sospensitore pubblicità.  
Siamo agnellini! Siate pietosi!...

Auguriamo a Pittaluga un milione per ogni passo che l'allontani dalla cinematografia.

Auguriamo alla Cinematografia che Pittaluga s'allontani da essa per lo meno di mille passi. Meglio se di duemila. Meglio se di più ancora.

« Fiori, applausi, entusiasmo... »  
E meglio così, sentite:  
« Fiori, fiori, fiori... »

A. P. I.  
Arrestati per Ingiustizia!  
Azzurri pure, Innocenti!  
Andate. Pentitevi. Imparate.



## "I martiri d'Italia", ovvero il martirio della cinematografia italiana

*Il Tevere del 7 corrente recava il seguente attestato di schietta indipendenza giornalistica, di profonda comprensione dell'importanza politica del cinematografo, di serena e cosciente critica giornalistica:*

Come è noto, il cinematografo italiano si trova nelle mani di un solo padrone, sollecito, a quanto egli stesso confessa, dei propri affari: i quali vanno infatti a gonfissime vele col monopolio dell'importazione di pellicole straniere, con la gestione dell'enorme maggioranza delle sale di proiezione, con la produzione infine di alcuni films all'anno, che sono la negazione medesima dell'arte ma che contentano, dicesi, il pubblico domenicale. Con tre o quattro pellicole di poco costo e di sicuro spaccio questo commerciante stima, certo in buona fede, di aver fatto quanto occorre per tenere in vita l'industria, per mettersi alla pari con le altre nazioni, e per farsi dichiarar benemerito della sempre cosiddetta rinascita. E noi gli andiamo dicendo di no da tempo: glielo diciamo oggi; glielo ripeteremo sempre, se non cambia strada. Coi redditi molto cospicui dei tre rami della sua attività, coi cento milioni di capitale della sua azienda, il monopolista ha fatto sinora *troppo poco*: se non vogliamo addirittura affermare che non ha fatto alla lettera nulla. Punzecchia e punzecchia, molti mesi fa egli si svegliò, venne da noi e ci dichiarò: aspettate e vedrete. *Immediatamente* interrompemmo la nostra disinteressata campagna: e a vedere, speranzosi, siamo stati.

\*\*\*

Ma quello che abbiamo visto, santo Iddio! quello che abbiamo visto! Abbiamo visto *I martiri d'Italia*. E ora diciamo d'aver aspettato abbastanza. Qui è urgente riprendersi la libertà di parola.

\*\*\*

Questa pellicola incomincia affermando che la culla della lingua italiana è la città dei fiori: indi, veduta di Firenze. Firenze trae la sua origine dalla colonia romana di Fiesole: veduta di Fiesole. A Firenze nacque Dante: ritrattini di Dante. L'Alighieri andò esule a Verona (veduta di Verona) e fu sepolto a Ravenna (veduta di Ravenna). Con questo sistema delle cartoline illustrate si viene dal '300 al 1922: la partenza dei Mille da Quarto è resa, *sic et simpliciter*, con la fotografia del monumento del Baroni, e lo sbarco in Sicilia con alcune immagini « pittoresche » dell'isola; l'incontro di Vittorio Emanuele e Garibaldi a Teano con la riproduzione del noto affresco; il martirio di Filzi e di Sauro con le tombe di questi eroi; e via via. Vediamo così che le Cinque Giornate si svolsero in una Milano percorsa dai trams e dalle automobili; e vediamo una specie di Guglielmo Oberdan leggere la *Tribuna* con una bella *réclame* dell'Ischiogeno. (Per non dire del Machiavelli, il quale tiene nel suo studio un lucido mappamondo di cartapesta, produzione Vallardi). Per altre zone della nostra gloria e della nostra storia, invece, il produttore non ha badato a spese. Ecco, infatti, talune grandiose scene dell'Inferno dantesco; ecco un lungo episodio della vita di Masaniello ed un altro della dittatura di Cola di Rienzo. Come mai tanto scialo? Niente paura: si sono semplicemente utilizzate alcune centinaia di metri di vecchie films riguardanti quei particolari soggetti.

Ma — dice il lettore — qualche cosa di nuovo, di « girato » appositamente, ci sarà pure! La guerra contro l'Austria? la marcia su Roma?

Ahimi! Dopo dieci anni c'è toccato rivedere, esumate per l'occasione, le pellicole che durante il conflitto si producevano a cura del Comando Supremo: documentarie certo, ma appunto perchè *vere* ben poco suggestive e avvincenti, mancando in esse, che non erano e non volevano essere opere d'arte, ma soltanto fedele cronaca cinematografica, quel tanto di sintesi che può fare intravedere l'epopea. Per l'avvento fascista, idem, idem: pellicola del tempo, il Littoriale di Bologna, ecc.

Eppure, qualcosa di originale c'è anche nei *Martiri d'Italia*. C'è Cavour, c'è Vittorio Emanuele, c'è Mazzini: ma carità d'arte e di patria vuole che non si soffi motto dei tipi scelti ad impersonare quegli augusti personaggi. E c'è, infine, qualche scenetta del genere: la partenza del militare per il fronte (una pietà), l'apparizione dell'Italia a un montanaro che sta mangiando la polenta (un obbrobrio). E basta. Non c'è altro.

\*\*\*

Questo non è un film. Questa è oleografia (della specie peggiore), libretto di testo per le scuole elementari, lanterna magica, quel che volete; ma cinematografo, no.

\*\*\*

Eppure... Eppure anche questi martoriatissimi *Martiri* possono servire a qualcosa. Possono servire d'istruttivo spettacolo ai cittadini sotto i dieci anni, verbigratia: i quali, accompagnati a veder questa amorfa sciocchezza dai loro maestri, impareranno a conoscere, se non altro, molte plaghe d'Italia e a meglio figurarsi taluni avvenimenti.

E posson servire, facendosi all'uopo un giro di proiezione nei villaggi, per i contadini e i montanari.

Per i bambini delle scuole e per la provincia più provinciale che immaginar si possa, *I martiri d'Italia* sono forse spettacolo adatto.

\*\*\*

Ma questa pellicola si proietta, per maggiorenni, a Roma, nella Capitale del Regno; si è offerta al pubblico come opera della sempre cosiddetta rinascita; reca la firma della maggiore Casa produttrice italiana. E allora bisogna farsi forza: bisogna: 1° infischarsi del facile sospetto, sempre pronto a nascere, che una stroncatura del genere sia dovuta a bassi motivi di rivalità, d'invidia o di bottega, e non a schietta opinione; 2° vincere il fastidio che si prova nel dover trattare con sì poco riguardo di un'opera a fondo senza dubbio alcuno

## Il commento musicale della "Grande Parata",

*Si è affermato che una buona metà del trionfale successo ottenuto dal film « La grande parata » sia dovuto alla musica e ciò, in linea di massima, può anche ritenersi giusto. Però mi vien fatto contemporaneamente di notare come sia tuttora, dopo tanti progressi, assolutamente bestiale il sistema con il quale viene adottata la musica alla cinegrafia.*

*Senza voler raggiungere l'ideale, che consisterebbe nel creare per ogni film un apposito commento musicale, non rabberciandolo con pezzi presi qua e là ma assolutamente nuovo ed originale, in modo che musica e visione apparissero come una indissolubile opera d'arte, similmente a quanto avviene nel melodramma; senza arrivare a questo, si potrebbe cercar di fare le cose un poco meglio e soprattutto con maggior rispetto per gli orecchi che, dopo tutto, hanno gli stessi diritti degli occhi.*

*E qui vien subito a galla il problema delle trascrizioni che servono alle orchestre dei cinematografi.*

*Esse sono assolutamente bestiali: ripeto l'aggettivo usato in principio.*

*Vi sono orchestre composte talvolta di oltre una ventina di persone, quasi complete nella varietà delle famiglie di strumenti, che strimpellano aggrappate all'ormai vetusto piano conduttore senza riuscir a mandar fuori un accordo pieno o un canto veramente espressivo.*

*Quando si pensi ai funanboleschi progressi compiuti, specie in questi ultimi anni, dalla tecnica strumentale non può non stupire la assoluta mancanza di genialità e di sapienza con la quale vengono strumentate le musiche destinate ai commenti dei films.*

*Nella totalità dei casi, al cinematografo noi ascoltiamo il più autentico esemplare della sminta cittadina, che lugubramente strazia i nostri timpani con una petulanza e una insistenza veramente esemplare.*

*Questo in linea generale: nel caso specifico della Grande Parata dico subito che il commento musicale per ciò che riguarda il lato « armonia imitativa » è perfetto.*

*Il ronzio degli aeroplani, lo scoppiettio delle mitragliatrici, il rombo dei cannoni e, con un po' di buona volontà, anche il fracasso degli autocarri marcianti, sono ottimamente realizzati e mirabilmente sincronizzati con l'azione.*

*Ma questa non è ancora musica: immagini il lettore di assistere ad una rappresentazione del primo atto del verdiano Otello dove fossero perfetti i mezzi che servono, sul palcoscenico, a dar l'illusione della tempesta: si*

patriottico, nella quale, da Dante al Re a Mussolini, dai martiri del Risorgimento, a quelli della guerra, sono presenti simboli e realtà intangibili; 3° dire la verità.

Proprio per devozione a quei fatti e a quelle figure; e anche per assumere netta la nostra responsabilità di critici e di artisti, come ci è sempre piaciuto di fare tutte le volte che nessuno intorno a noi ha avuto il minuscolo coraggio di aprire la bocca.

\*\*\*

Chiudendo, è opportuno domandarsi per qual motivo gli spettacoli cinematografici, i quali hanno carattere quant'altri mai pubblico e che interessano larghe categorie di persone, debbano sfuggire per forza al controllo della stampa. Parli bene d'un film? È pubblicità. Ne parli male? Rovini il commercio. Sarebbe l'ora di risolvere, una volta per tutte, anche questo piccolo ma non insignificante problema.

**Corrado Pavolini**

*Abbiamo riportato integralmente perchè questa mezza pagina di quotidiano è una pagina di storia della cinematografia che, nei supremi interessi della nazione, auguriamo sia fondamentale e memorabile.*

*A Corrado Pavolini il nostro entusiastico saluto più che per la precisione della sua critica — ciò che non merita, come cosa ordinaria e frequente in lui, maggior considerazione, in questo caso — per la bella fascistica franchezza con la quale canta, a chiare note, tutto lo sparito, senza eccezioni e senza paure per i registri di qualsiasi altezza.*

*potrebbe dire per questo che l'Otello è ben eseguito?*

*Lo stesso accade per la Grande Parata. La musica non c'è... ci sono è vero i rumori, molti perfetti rumori, direi quasi, troppi rumori ma non l'atmosfera musicale che serve di integrazione alla visione.*

*Di fronte a scene magnifiche per grandiosità di masse o profondità di sentimento non si sentono che marciette o motivi fox-trotteggianti degni di un'operetta viennese scritta da un francese.*

*Chi, come me, ha vissuto la vita dell'aviatore e del fante della trincea (non do questa notizia per farmi bello, ma unicamente per far intendere che il mio giudizio non è quello dell'accademico musicista che ha sempre vissuto fra strumenti e biblioteche) sa quale profondo senso di umana poesia ci invadeva l'animo nei voli perigliosi e nelle avanzate compiute strisciando come serpi, con il corpo che si sarebbe quasi voluto incastrare nella gran madre terra, sa il terrore da cui eravamo presi quando un aeroplano scendeva sino a pochi metri dalle nostre teste per mitragliarci, sa l'accidia delle lunghe ore di attesa in trincea.*

*E per commentare tutto questo, non si è trovato altro che una stupefacente dose di ben appropriati rumori frammisti a saltellanti motivetti di danze? mi par pochino.*

*La Grande Parata è un film ottimamente concepito e magnificamente realizzato; e come tale si presta mirabilmente, non solo, ma necessita di un adeguato accompagnamento orchestrale e fors'anche corale.*

*La poesia che è racchiusa in esso, non letteraria e narrativa, ma essenzialmente visiva, tanto che le didascalie son poche e brevi, è squisitamente musicale e un vero artista saprebbe facilmente estrinsecarla.*

**R. De Angelis**

### Charlot si stabilirebbe in Francia?

Si ha da New York che Charlie Chaplin, il più grande fra gli artisti americani dello schermo non riten a più possibile la sua vita in America dato l'ostruzionismo selvaggio che i puritani hanno ordinato su tutta la linea contro di lui in seguito alle sue disavventure coniugali.

Charlot si stabilirebbe quindi in Francia, sembra, a Parigi abbandonando quella terra alla quale tanti milioni di dollari e tanto buon nome artistico ha onorato per venire a proseguire le sue opere in Europa, sua patria.

Ben venga Charlot! E al diavolo tutti i puritani ed i zelatori!



## L'inaugurazione del Cinema Quirinale

Il locale che la Suvini-Zerboni ha inaugurato il 6 corrente ha accolto gli unanimi consensi del colto e dell'inclita.

Avvantaggiandosi del primo pregio d'aver liquidato un cinematografuzzo non degno di via Nazionale, il nuovo cinema di prima visione, che viene a dotare quella frequentissima zona di una bella sala di spettacoli, si è presentato elegante, vasto, lontano così dalla nudità di ogni addobbo come dallo sfarzo inutile di cui da un po' di tempo s'usa far sfoggio.

L'eleganza del nuovo cinema, che si è assicurato importantissime programmazioni, la felice situazione della sala, ci fanno fare i migliori pronostici per questa impresa della Suvini-Zerboni.

In ogni modo, fin dalla prima sera, il pubblico fu rimandato ai lari perchè il cinematografo era tutto esaurito.

Lo spettacolo d'inaugurazione ebbe luogo con « La fine di Montecarlo », film francese che ha voluto ricondurre Francesca Bertini allo schermo.

Meriggio: Galleria di Piazza Colonna. Nel mondo dell'arte le « Gallerie » hanno una triste fama, da quando la maggiore, quella... classica, è passata in predicato quale espressione di fame e di disoccupazione.

Era fatale che anche questa nostra, romana, non sfuggisse al destino che, evidentemente, grava su tutte le « gallerie » d'Italia e che la sua inaugurazione coincidesse, a puntino, colla crisi cinematografica, e sotto le sue vetrine, si accogliesse a convegno la disoccupazione locale in attesa della più che mai problematica scrittura. Tanto problematica da rappresentare il colmo dei colmi, l'assurdo elevato a potenza, l'impossibile, l'irrealizzabile!

Meriggio: Galleria... Tra la gente che va e viene frettolosa verso la colazione — o per l'affare — tra i pochi che, bighellonando, si soffermano alle vetrine o si trattengono a sorbire, rapidamente, l'aperitivo, tra i giornalisti che strillano le edizioni delle 12, passano lenti, segnando il passo, come carabinieri in pattuglia, a due a tre, alcuni individui; e giunti al limite estremo della galleria, fanno dietro front e riprendono il loro servizio di pattuglia, di... avanscoperta. Qualche altro gruppo si forma: s'incontra col primo. Qualche isolato, arriva. I gruppi si fondono, la cerchia si allarga.

— Ebbene?  
— Che si dice?

Oh voi giovinetti, o voi « maschietti » che vedete la vita attraverso l'illusione dello schermo e che da ogni parte d'Italia scrivete al Direttore del giornale per significargli la più grande « vocazione » per la cinematografia e volete dedicarvi, e sognate il mondo dorato di Holly e di Culver. Se sapete!

Guardateli: ascoltateli! Nulla di più pietoso e sconsolante di quella adunata di povera gente che pure ha dato qualche cosa di sé, che — qualche volta, ed in tempi anche recenti — ha attratto la vostra attenzione ed ha ottenuto il consentimento del pubblico, che ha provato non la ricchezza — oh no! — ma ha vissuto in una modesta agiatezza, che ha concorso alla realizzazione di qualche film non spregevole e che da mesi, da anni, attende con ansia disperata che quel che fu, ritorni ad essere; che dispera ormai e che ancora si aggrappa ad un tenue filo di speranza, rifiutando di arrendersi all'evidenza, anelando a tutto ciò che rappresenta non solo la risoluzione del fatale problema dell'esistenza, ma pure il compimento di un'aspirazione che trascende le necessità quotidiane ed il lucro, ed il pane, per definire l'aspirazione a qualche cosa di più alto e di più nobile, in uno slancio di amore e di passione per quella che, oggi, è finalmente riconosciuta un'Arte.

Meriggio: Galleria...  
Tristezza. Rimpianto. Visti gravi e serii...  
Ecco un « Direttore »...  
Passa indifferente. È il caso che lo fa transitare.  
Forse. Forse, egli stesso è spinto, involontariamente, a cercare un breve contatto, fuggitivo, con i suoi collaboratori. Chi lo sal



Al suo apparire, qualche cuore si allarga, qualche speranza, rigalleggia vagamente... Ogni direttore può mutarsi oggi, in un eventuale, occasionale, produttore. Passa. Si sofferma



brevemente: il cerchio si stringe d'attorno a lui. I gruppi lontani si accostano

— Ebbene?... che si dice?  
Parole vaghe. Ricordi vaghi. Ancor più vaghi accenni ad un « domani »... La vaga speranza è ricacciata giù, in fondo al cuore...  
— Addio ragazzi.

Qualcuno lo segue, gli mormora, rapido, una parola: « Si ricordi di me al caso... »

— Non dubiti!  
— Per qualunque cosa!  
Ed i rimasti sospirano. I ricordi, i rimpianti, i desideri... le speranze, prendono forma e colore:  
— Ma perchè?... Perchè? Ma come è possibile?!!!...

E tutte le buone — o le cattive ragioni — si ripetono in una più o meno rapida rievocazione del passato; in un'anelante elencazione delle possibilità presenti. Ma, dunque non vi sarà resurrezione!

— Sapete la notizia?!  
Da un gruppo all'altro, corre, si diffonde:

La « notizia » non ha fondamento. È nata non si sa come... per generazione spontanea, forse per uno scherzo tragico. È una buona notizia. Ed è, evidentemente, una fola.

È tutti lo sentono, tutti ne sono consapevoli. È l'assurdo. Tutti lo comprendono.

Ma fa tanto piacere sognare, illudersi un pochino, vedere un po' roseo, poter coltivare una speranza, un'illusione, pensare che il domani non sarà così triste e vuoto!

— È una fola!  
Ma la notizia corre, si diffonde. L'uno la partecipa all'altro, il vicino la sussurra al vicino, al camerata che passa, al gruppo più lontano...

— Galleria: È il tocco.

I gruppi si scompongono. Si sciolgono. Sciamano, lentamente, per varie direzioni.

È ognuno porta con sé una vaga speranza.

— È una fola!... Non è possibile!

— Ma fa tanto piacere crederci! Essere confortati e sorretti da una speranza, pensare che « il brutto » è passato; che gli stabilimenti « riprenderanno » che il film italiano riapparirà sui mercati, li conquisterà, segnando quel primato a cui abbiamo diritto; cui tutta la Nazione è tesa in questo sforzo di potenza che sarà perchè così deve essere...

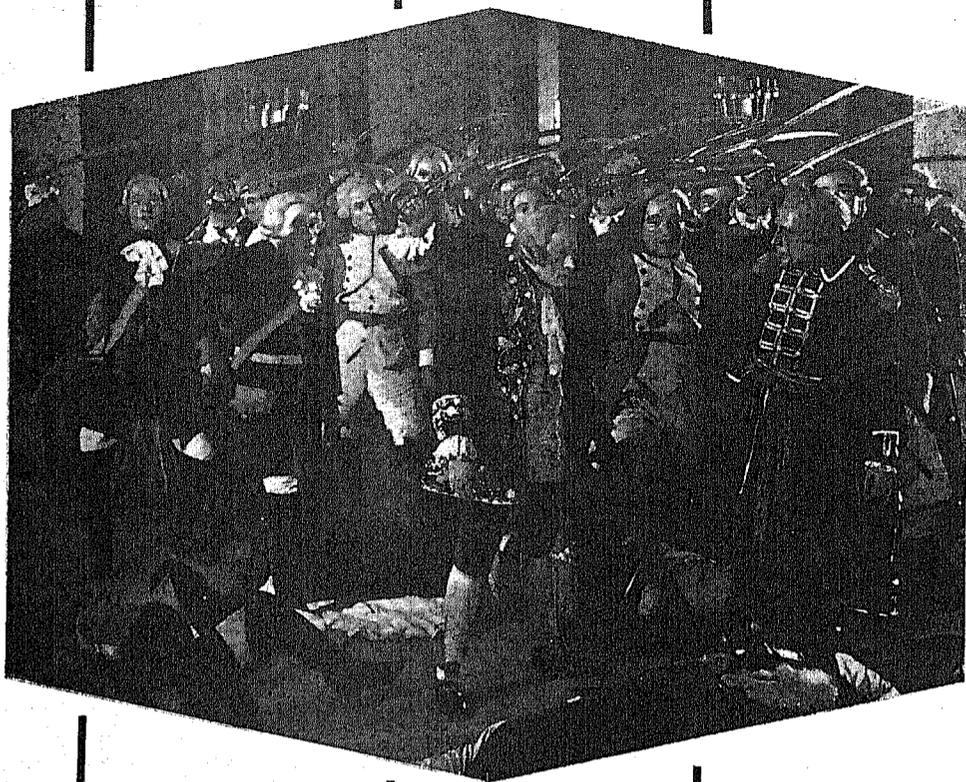
— E poi... E poi verrà il « lavoro » e con esso la notorietà, la ricerca, un po' di benessere, l'« oggi » sarà un ricordo vago...

— Ma non è possibile... È una fola!...  
— Però... Chissà!...

Il tocco e mezzo.  
Due carabinieri pattugliano lenti.

La Galleria è deserta. Givio





rone — dinanzi al quale tutti passavano segnandosi della croce come per scacciare fantasmi — si potevano vedere, andare e venire, delle ombre bizzarre che null'altro erano se non degli inimitabili automi che il celebre genio di Hemepeu costruiva.

Una sera, durante una festa, Boleslas assiste all'a-

IL GI  
to  
ST

la sua vita sia, quindi, insidiatissima.

I due giovani versano, quindi, in grave pericolo. Ma il genio di Hemepeu interviene a risolvere la situazione. Poichè Vorowski corre pericolo d'essere arrestato da un momento all'altro, egli lo rinchiude in un automa-giocatore di scacchi progettando di spedire così il fan-

more nascente fra Natacha, ch'egli amava in silenzio, e Michel Oblonsky, capo delle forze imperiali incaricate di mantener l'ordine e di tenere in scacco le velleità di ribellione dei polacchi.

La fanciulla è però combattuta tra passione e sentimento di patria e quando per un incidente fra polacchi e guardie al circolo militare

IL  
GI  
UO  
CA  
TO  
RE  
DI  
SC  
AC  
CHI

L'autunno 1776 fu decisivo per le sorti della Polonia e dei due eroi difensori della sua indipendenza: Boleslas Vorowski, d'antica famiglia principesca, e Natacha Vorowska la cui graziosa effigie ornava le stoffe degli stendardi di coloro che, a Vilna, attendevano il segnale della rivolta contro l'autocrazia di Caterina II di Russia.

Boleslas aveva trascorso la sua infanzia con la giovane fanciulla sotto l'affettuosa tutela di quello strano Sigfrido Woelfang, barone di Hemepeu che metteva al servizio di una fantasia straordinaria le infinite risorse del suo genio meccanico.

A traverso i vetri delle finestre del palazzo del Ba-

toccio veramente umano a Stanislav Poniatowski, a Varsavia. Ma Nicolaieff, ufficiale russo, interviene e spedisce il fantoccio sotto buona scorta alla impe-



la rivolta scoppia, dilaga fuga le scorte imperiali guidata da Vorowski il quale, però, rimane gravemente ferito, Natacha rifiuta la fuga ed il sicuro asilo a Pietroburgo offertole dal suo amante Michel Oblonsky e preferisce restare al fianco dell'eroe ferito benchè sul suo capo gravi una taglia di Caterina II di Russia e

Il film edito dalla Società des film historiques, diretto dal celebre realizzatore Raymond Bernard, interpretato nei primi ruoli da Charles Dullin, Pierre Blanca, Edith Jehanne a fianco di Camille Best, Jacky Monner, etc., poggia su una così efficiente base di nomi che lo si deve attendere come uno dei più significativi lavori 1926 della cinematografia europea.

LO CA  
DI  
AC

del «giocatore di scacchi» è il nobile e geniale barone che soccombe.

Michel comprendendo quanta maggior ragion d'essere vi sia nell'amore che Natacha nutre per Vorowski, rinuncia alla sua passione; ed i due giovani polacchi, cui per intercessione del morente barone Hempleu, Caterina ha fatto salva la vita,

matrice Caterina II. L'imperatrice vuol tentare una partita a scacchi con il prodigioso automa.

Ne è battuta clamorosamente.

Furiosa essa ordina che lo screanzato fantoccio venga fucilato.

Vorowski è così condannato a morte. Bisogna salvarlo a qualsiasi costo.

grignadagnano Vilna ove il loro entusiasmo e la loro fede porterà sempre più in alto la bandiera polacca.

Ma alla loro felicità si frappone una insidia ancora. Il loro nemico Nicolaieff, emissario di Caterina, è riuscito a penetrare nel castello di Hempleu ove deve sottrarre alcune carte attestanti la origine russa di Na-

Favorito dalla confusione di un ballo mascherato Hempleu prende nell'automata il posto del giovane e quando i soldati di Caterina II procedono alla esecuzione

camente si richiude e, spostatesi alcune leve dei meccanismi magici del palazzo, gli automi escono dalle loro gabbie e, sguainata la spada, si fan sopra al maggiore uccidendolo, massacrandolo dopo breve e tragica lotta.

Liberi al fine Boleslas e Natacha vedono ormai realizzarsi il loro sogno d'a-

more; si sposeranno e poi consacreranno la loro vita alla liberazione della Patria.

Questo è l'argomento del film. Non saremo così avari verso i nostri lettori, ed ingiusti verso gli artefici del lavoro da limitarci all'argomento. Assicuriamo sin da ora una completa trattazione nel **Giuocatore di Scacchi**, in uno dei prossimi numeri.

IL  
GI  
UO  
CA  
TO  
RE  
DI  
SC  
AC  
CHI

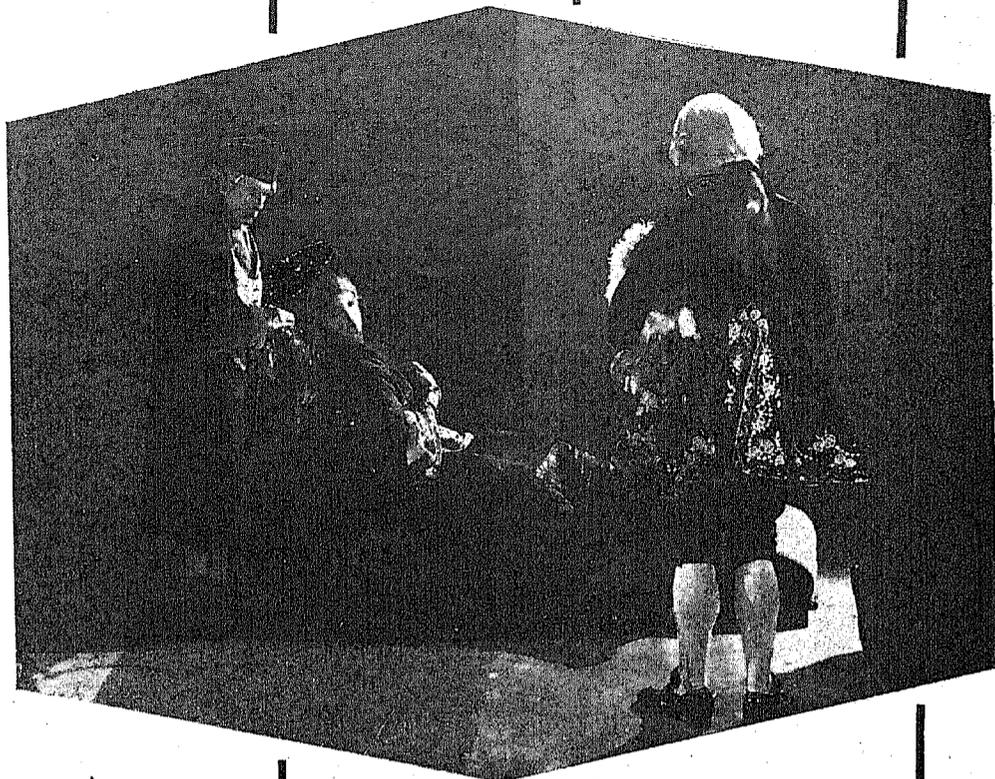
lacha e necessarie per certificare tale origine ai polacchi onde far decadere in essi la grande fede che han riposto nella giovane donna.

Ma, benchè morto, Hempleu vigila. Vigila con i suoi automi, eredi unici della sua vita. Il maggiore, infatti, perseguito lo scopo, corre alla porta per fuggire; se nonchè la porta automati-

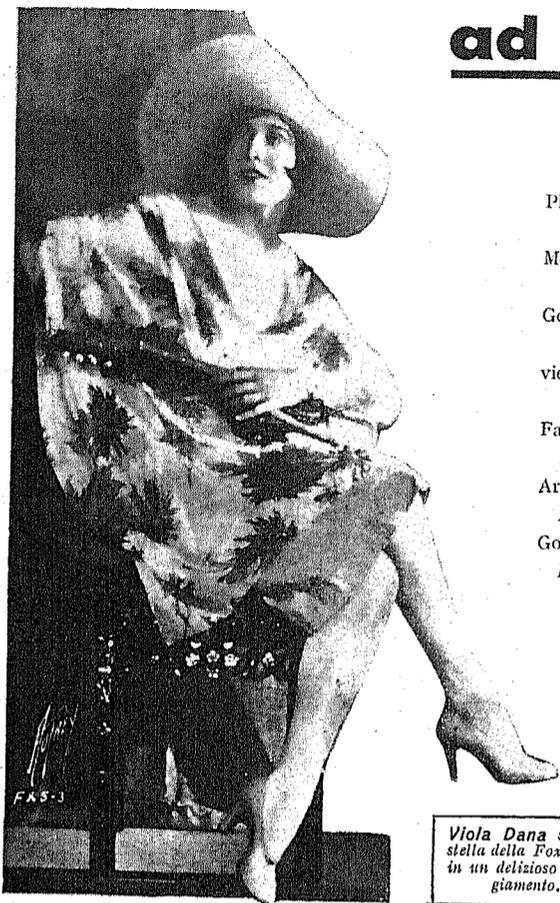
Le nostre illustrazioni presentano:

In alto: Il quadro dell'assalto dei fantocci di Hempleu al malvagio Nicolaieff, e l'animazione di un automa femminile la cui umana grazia eguaglia quella di una vivente damigella dell'ottocento.

In basso: Il Barone di Hempleu ed il protagonista del film: il fantoccio giocatore di scacchi - un fantoccio-fabbro - Boleslas e Natacha in un abbandono profondo, umano, spontaneo.



# ad Hollywood



Viola Dana super stella della Fox Film in un delizioso atteggiamento.

**R**ené Adoré interpreta « The trail of '98 », per la Metro-Goldwyn;  
 Monty Banks lavora per « Un perfetto gentiluomo », produzione Pathé.  
 Vilma Banky interpreta « Re Arlecchino » per Samuele Goldwyn.  
 John Barrymore lavora in « L'amato straccione » per gli Artisti Associati.  
 Noah Beery interpreta « Abiti da sera » per la Famous Players.  
 Wallace Beery lavora in « Pompieri, salvate il mio bambino », Famous Players.  
 Madge Bellamy in « La telefonista » per la Famous Players.  
 Monte Blue in « Avorio nero » per Warner Bros.  
 Olive Borden interpreta « The Joy girl » per la Fox.  
 Clara Bow lavora per « Rough House Rosie », Famous Players.  
 Louise Brooks in « Abiti da sera » per la Famous Players.  
 Lon Chaney lavora in « Lo sconosciuto », Metro Goldwyn.  
 Sydney Chaplin interpreta « The new boy », Warner Bros.  
 Lew Cody in « Sul boulevard », Metro Goldwyn.  
 Ronald Colman lavora per « Re Arlecchino », Samuel Goldwyn.  
 Ricardo Cortez interpreta « Una donna in prova » Famous Players.  
 Viola Dana in « Snappy Jane », Produzione F. B. O.  
 Karl Dane (Slym della « Grande Parata ») in « Rookies » per la Metro-Goldwyn.  
 Bebe Daniels in « Sefiorita », Famous Players.  
 Marion Davies lavora in « Strada di qualità » per la Metro.  
 Lya de Putli in « Cuore ladro » per Cecil de Mille.  
 Douglas Fairbanks Jr. interpreta « È così? » per la Fox.  
 Greta Garbo lavora in « Anna Karenine », Metro Goldwyn.  
 Lillian Gish in « Il vento », Metro Goldwyn.  
 Corinne Griffith interpreta il « Giardino dell'Eden » Artisti Associati.  
 Leatrice Joy lavora in « Vanità » per Cecil de Mille.  
 Rod La Rocque in « Resurrezione », Produzione Edwin Carewe.

May Allison, nuova star della Fox, mentre si esercita nel suono della guzla.



Ben Lyon in « L'ora tenera », First National.  
 Adolphe Menjou in « Abiti da sera », Famous Players.

Antonio Moreno in « Madame Pompadour », Metro Goldwyn.

Conrad Nagel in « The branding iron », Metro Goldwyn.

Nita Naldi in « Pratermizzi » per una compagnia viennese.

Pola Negri in « Una donna in prova » per la Famous Players.

Mary Pickford in « La ragazza di negozio », Artisti Associati.

Aileen Pringle in « The branding iron », Metro Goldwyn.

Lewis Stone in « Signore solo », First National.

Constance Talmadge in « la Venere di Venezia », Artisti Associati.

Norma Talmadge in « Il piccione », Artisti Associati.

Conrad Veidl in « Il leone del mare » Universal.

Florence Vidor in « Timido in amore », Famous Players.

Lois Wilson in « Notti di Broadway », Per la Cosmopolitan.



## frasi vergini fotografate alla porta

### La Cavalcata nel sole

— Stalvolta non c'è male!  
 — Il titolo prometteva.  
 — E Pavanelli, parola d'onore, ha mantenuto anche quello che non aveva promesso mai...  
 — In Germania, caro mio, l'hanno fatto lavorare sul serio!  
 — Perché in Italia non si lavorava sul serio?  
 — (fischio: c'era una volta un piccolo naviglio....  
 — Eh?  
 — (...che non sapeva, che non sapeva, che non sapeva...)  
 — Rispondi!  
 — (sempre fischiano: che non sapeva, che non sapeva navigar; C'era una volta, ecc.)  
 — E ridagliela! Io non capisco come debbano darci da bere sempre le solite pizzarde d'amore con la sposata finale! Ma non se ne son riempiti gli occhioni pure loro di certa roba?  
 (Si riafferma, in lontananza, il fischio di quel tale dal piccolo naviglio).

### I Martiri d'Italia :: al cinema Diana

— Galera!  
 — Mascalonil Hai visto Pe', si che robba? ...ci loro!  
 — Senti: sei stato tu che mi ci hai fatto venire. Questa me la lego al dito e te la faccio pagare quant'è vero Dio...  
 (Uno che passa avanti alla porta all'altro che l'accompagna):  
 — Quel Laurenti Rosa, però, come è sfortunato! Tutti i capolavori che fa glieli rubano sempre! E deve anche subire tutta la pubblicità altrui senza spendere un soldo, capisci? Poveraccio!  
 — Ma il Codice Penale è ancora in vigore?

### La Grande Parata

— Questa è la settima volta che ti ci vedol! Adesso esageril!  
 — Vorrei avere in tasca un decimo d'un centesimo di quello che ha incassato il « Corso » con questo film...  
 — Io vorrei soltanto riavere in tasca quello che ci ho speso io! Prima ci venni solo, il secondo giorno, poi, ci ritornai con mia moglie; dopo con Carlo che ne aveva sentito dir bene si combinò di ritornarci, ieri l'altro ho dovuto accompagnarci mia madre; ieri non avevo gran che da fare e son ritornato a vederlo; oggi mi ci hai trascinato tu...  
 — Domani...  
 — Già! Domani ci debbo riportare mia moglie.  
 — Ah! e c'è mia suocera poi, c'è pure mia suocera che vuole venircil...





# DENTRO E FUORI IL CINEMATOGRAFO

Infra l'hanno 1265 et l'hanno 1321 vivea in Fiorenza un dabbenuomo honorato et stimato che chiamavasi Dante degli Alighieri di professione poeta. Eranvi a' que' tempi, in Fiorenza duo fazioni «l'un contro l'altra armata» et eran nomati Gueffi et Ghibellini.

Avendo li Ghibellini sconfitti li loro inimici restaro signori de la cittade e come si convien a gente da lo sangue bollente, non avendo più inimici, si scazzottaro in fra di essi, lo che fu di gran nocumento al sunnomato Dante che tante ne prese che fu costretto a

fuir. Se ne andava lo poveetto esule et ramingo quando lo suo pensier lo consigliò di ricovrarsi da lo suo grande amico Can Grande della Scala, serc di Verona.

Narran le historie che giunto che fue 'a Verona, ignorante come era de la cittade, dimandasse a un pargoletto: — di' bimbo, dove l'è la 'asa di 'An Grande de la Scala?

A lo che lo pargoletto, pronto, rispose — Trovasi lontan, messere! Sarà accorto che voi prendiate lo tram che numero uno sulla fronte porta.



## Roberto Parisini

È un giovanissimo.

La crisi dell'industria coincise con l'inizio del suo procedere verso i primi ruoli, la notorietà, la... gioja ma soprattutto — ed è questo che per noi conta e determina questa premessa... storica — verso la piena e completa es-



spressione della sua capacità e penetrazione d'interprete. Così che oggi noi possiamo parlare di lui più per intuizione di quel che non per constatazione.

Parisini è certamente una magnifica figura, una maschera spiccatamente maschia e caratteristica ed un temperamento artistico non comune.

Condotto da quella passione che esprime sicurezza di coscienza ad iniziare la carriera d'attore cinematografico alla «Caesar film», seppe provarsi subito ottimamente con il compianto De Riso in ruoli comici.

Notato da Augusto Genina che allora inscenava per la U. C. I. il *Cirano di Bergerac* ebbe a ricoprire per la prima volta, in questo film, un ruolo drammatico; riscosse un vero successo nella troupe ed Augusto Genina particolarmente ebbe per lui parole assai lusinghiere; dimodochè subito fu chiamato alla Fert per *L'amore Rosso* di inscenazione Righelli e prese parte quindi a *Cielo* come antagonista del primo attore Habay ed a *La fornace* come antagonista del grande Novelli.

Le moltissime sue doti d'attore cinematografico erano per esser illuminate finalmente in pieno.

Ma venne, di lì a poco, la crisi, l'inerzia, l'attesa d'un domani irraggiungibile... ed il nostro amico vide un abisso aprirsi sul suo cammino iniziato. Attese, nullameno, con sicurezza e con fede. Ed oggi spetterà a Lui uno dei primi posti nella imminente battaglia per la rinascita del nostro film.

D. Y.

\*\*\*

Recentemente Bartolomeo Pagano ascoltava un suo vecchio compagno di lavoro che, poco fortunato, disoccupato da vario tempo, aveva poi trovato un modesto lavoro.

— Figurati però che anche adesso che lavoro me la passo tanto male da essere stato co-

stretto a vendere le canicie da notte...

— !!  
— Tanto non mi servivano più, per fortuna. Ehsì! Perché il posto che ho trovato è di guardia notturna. Allora, capisci, di notte sto alzato, quindi...

RODOLFO NOVELLI (Novara).

Ecco Wilma Banky in una posa veramente indovinata, la migliore, per noi, di quante se ne conoscano.

La valente compagna di Valentino ricomparirà fra breve e per un gran film degli "Associati", nei nostri schermi.



Ed ecco Lillian Ghish l'attrice della dolcezza e della soavità femminina.

Non sappiamo quando i nostri schermi potranno rappresentarla al pubblico che sinceramente la predilige; e a tutti gli impazienti diamo quindi, frattanto, un anticipo fotografico.



## MENTRE SI GIRA...

Avete mai osservato una scena di un film, oltre che sullo schermo, anche mentre la « si gira? »

Ne avete tratto osservazioni ed insegnamenti per ciò che può interessarvi?

Vi siete fatta una esatta concezione dei valori che contribuiscono alla realizzazione del film, delle difficoltà di questa realizzazione, del *quotidie* del direttore, dell'attore, dell'operatore, dello scenografo ecc.?

Sì?

E allora guardate le figure sopra, sotto ed a fianco esposte, sal-

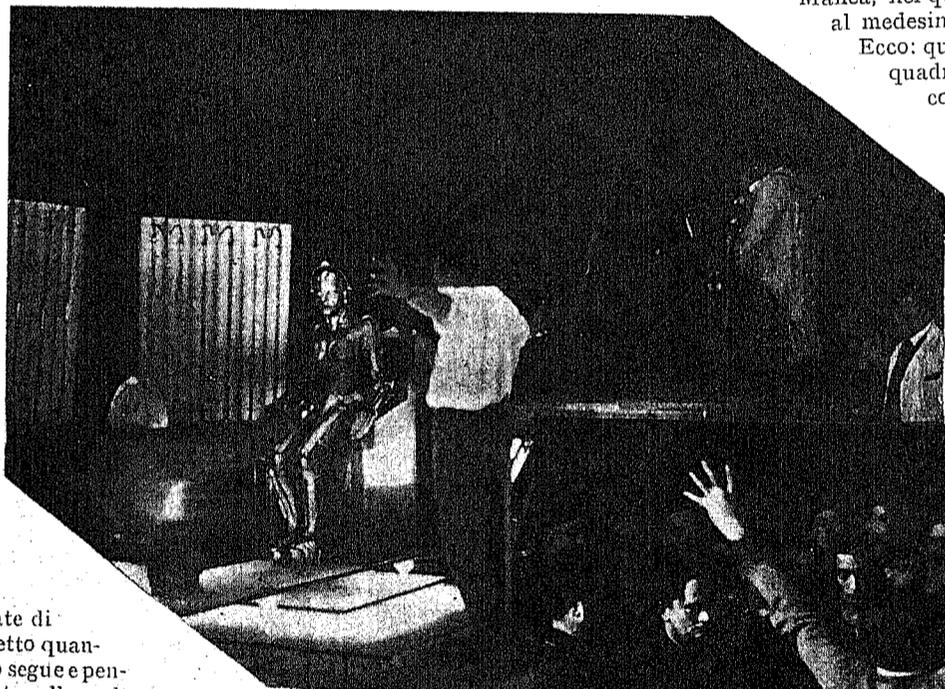
colpo d'occhio, ma in effetto, invece, è una camera da letto. Vedete? Ecco là in fondo quelle due pareti mozze ai fianchi e verso l'alto. Non riconoscete i quadri che vi sono appesi, il vasto e basso letto di legno bianco, lo scrittoio con la grande lampada di cristallo?... Ecco: fate arco delle mani intorno agli occhi; come un cannocchiale. Nascondete i bordi mozzati dell'alto ed ai fianchi... inquadrare... Vedete ora?

Meno male. Ci siamo. Infatti questo è proprio l'ambiente nel quale si svolge quella famosa scena che v'è tanto piaciuta per la sua vita spontanea, rapidamente conclusiva.

Manca, nel quadro, il soffitto? Manca il gran lampadario appeso al medesimo? Niente affatto. Non manca niente. Avvicinatevi.

Ecco: questa è la « macchina da presa » posta dinanzi al quadro. Guardate un po'. Cosa è quella specie di piccolo coperchio (con quel gingillino pendente dal centro) che sta appeso dinanzi all'obiettivo? Non è il soffitto? Non lo riconoscete? Guardate bene. È il soffitto. E quel gingillino appeso è il gran lampadario. Una miniatura. Il soffitto ed il lampadario, costruiti in miniatura, son collocati vicino all'obiettivo in un punto angusto del cono di

Ecco Fritz Lang sorpreso dall'obiettivo mentre soffia negli interpreti l'*animus* dei personaggi. Nel quadro a sinistra egli mostra a Klein Rogge quale dev'essere il suo atteggiamento - si gira *Metropolis* - di fronte alla macchina umana; nel quadro a destra egli urla alle masse operaie l'arringa che dopo dovrà tenere ad esse il capomastro che ascolta a sinistra



tate di netto quanto segue e pensate alla salute.

No?

È allora venite quà, smettete di scherzare, spegnete la sigaretta, toglievete il cappello come quando s'entra a casa d'altri, seguitemi e state bene attenti zitti e tranquilli cercando di vedere e non di guardare soltanto.

Questa è la porta del teatro di posa. Entriamo.

Cominciate con il sopprimere le vostre meraviglie. Innanzi tutto sappiate che per speciale concessione delle Divine Muse oggi si *rigira* una scena di un film al quale voi avete già assistito. Potrete regolarvi meglio nelle vostre osservazioni e nelle vostre deduzioni. Come? Non ricordate d'aver visto mai una scena come questa? Si capisce. Se guardate tutto l'insieme! Questo è un Hangar, un magazzino e un cantiere visto a





te l'azione. Ecco: torna a ripeterla Gualtiero...

Ma nemmeno ora sa ripetere. Meglio della prima volta va, ma ancora non ci siamo.

E il Direttore ripete la terza.

E la quarta. E la quinta.

Oh! Ecco! Adesso Gualtiero sta a posto.

Ebbene? Che accade ora? Lia si alza dal letto?

Si mette a letto il Direttore? Già, proprio così; e fa la scena di lei, stavolta. E la fa benone. Meglio della Lia. Ah! ricominciamo. È Lia adesso che deve

ripetere secondo l'impostazione del direttore. Lui, Gualtiero, sta a posto, ormai.

Lia ripete. Non va. Due, tre, quattro volte... Il direttore perde un polmone in raccomandazioni. Ma la vince. Ecco la scena, adesso, svolta alla perfezione dai due attori proprio come la avete vista sullo schermo. L'operatore ha messo in marcia l'automatico della macchina da presa e la pellicola « gira »...

Trac. La macchina si ferma. Ebbene? La scena s'è arrestata a metà? Non vi ricordate che quando Gualtiero si ferma davanti al letto non lo si vede di fianco, quasi di spalle, in tutta la scena: ma lo si vede, a mezzo busto, di faccia, come se Lia fosse nel pubblico? Ecco qua allora. L'operatore sposta la « macchina da presa » e va a collocarla di fronte all'attore a pochi metri.

Lia adesso sta fumando una sigaretta fuori del letto e della stanza; conversa con un signore, lontano.

Gualtiero è dinanzi alla macchina. Dinanzi alla macchina c'è l'operatore che è valentissimo e celebre ma ciò non di meno ha cinquant'anni ed è guercio; ed il Direttore che è un genio ed un gentiluomo grazie a Dio ma è un omuncolo piccino e nervoso (o alto e corpulento, a piacere). L'operatore mette in marcia.

Ecco Gualtiero che sorride e guarda con occhio di navigato viveur scintillante di concupiscenza...

Non troppo scintillante veramente, poveraccio. Ci sono davanti a lui due brave persone; ma ci vorrebbe una bella faccia tosta a trovarle capaci di suscitare...

La scena fallisce. Gualtiero che, ieri sullo schermo, manteneva ininterrottamente la sua espressione, ora « posa » senza un soldo di spontaneità. Si riprova. Niente di niente. Si fa una pausa. Si torna a provare. Niente. Guai allora. Bisogna smettere.

Ricominceranno domani con quella scena. E forse

non riusciranno nemmeno. Bisognerà seguirlo

con il lavoro altrove. Forse dopo un

mese quel « primo piano » riuscirà...

Riuscirà per forza spontaneo, vi-

vente, perfettamente collegato

ai quadri precedenti e sus-

seguenti « girati » un mese

prima o un mese dopo...

Come lo avete visto

voi, ieri, sullo

schermo...

(continua)

D. I.

visuale sul quale si sono regolate le loro proporzioni. Sullo schermo, domani, (anzi ieri per voi che avete già visto) il soffitto in miniatura andrà a collocarsi, in perfette proporzioni, proprio sopra le pareti. Ed il lampadario, grandezza naturale, illuminerà la stanza...

Veramente non sarà proprio questo gingillino di lampadario che la illuminerà. Alzate gli occhi; ora girateli attorno. Vedete tutte quelle lampade? tutti questi coni di metallo che sembrano riflettori da campo? Bene. State a vedere. entra qualcuno; è il Direttore di scena; lo segue un altro individuo; è l'operatore; seguono ancora una decina d'uomini, sono operai. Ecco: accendono le lampade. Non tutte. Qualcuna. Qualcuna in alto (ecco la luce del lampadario). È una luce troppo violenta? aspettate. Ecco: si accendono le lampade di destra; la luce dell'alto perde la sua violenza; il chiarore è diffuso; si diffonde maggiormente ora che dalle vostre spalle hanno proiettato sul quadro la loro luce potente quella specie di riflettori da campo che si chiamano, poi, « diffusori ». Ecco: c'è una prevalenza di luce dall'alto. Ma la scena è ugualmente chiara. Il Direttore fa spegnere ancora qualche lampada; ne fa accendere qualche altra. Regola i piani di luce. L'operatore vigila all'obiettivo e si consiglia con il direttore. Ora va bene. Scena e lumi son pronti. Cominciamo. Entra altra gente... Sicuro; proprio loro; la famosa, deliziosa Lia Laduinc ed il celeberrimo Waldon Gualtiero. *Loro due*; quelli di questa scena. Lui, dunque, deve entrare dalla porta, soffermarsi un attimo a considerare lei che in *toilette* notturna, seduta sul letto, legge. Quindi deve avvicinarsi, sorridere, domandare: — Desidera? e attendere sorridente. Lei deve fare quella smorfuccia graziosa e semplice con la quale vuole intendere:

— Desidero voi.

Allora lui deve sedersi sul letto, prenderle la mano, baciarla e quindi... E quindi passare all'altro quadro che qui non si vede.

State attenti. Ecco infatti Lia Laduinc che, in *toilette* notturna, si introduce nelle coltri e, secondo quanto le dice il Direttore, si mette seduta sul letto.

Ma lui? Gualtiero, il celebre Gualtiero perché è da un lato?

Che fa là? Assiste. Assiste soltanto; il Direttore di scena fa la sua parte. Entra, sorride, si ferma a considerare lei che sembra leggere, si inchina... fa tutto lui, insomma, il Direttore di scena; proprio come faceva Gualtiero, ieri, sullo schermo.

Ma ecco! Adesso è la volta di Gualtiero. Il direttore ha smesso. Comincia lui...

Come?!? Curioso? Gualtiero non ripete affatto bene quel che ha

fatto ieri e che ha

fatto adesso il Di-

rettore... Guarda,

guarda... Il Di-

rettore co-

mincia da

capo.

Ripe-



Un taglio frastagliato separa o lettori quel che voi avete visto di questa scena de « La Grande Parata » da quel che... non avete visto: in alto sono i fanti americani slanciati all'assalto...

...qui in basso, pacifici, tranquilli altri fanti americani discorrono in attesa che venga il loro turno... d'entrare in scena mentre operatori e direttori sorvegliano

## spunti di tecnica: la pellicola

Naturalmente la pellicola non viene generalmente preparata nella larghezza d'impiego. Ragioni di rendimento industriale vi si opporrebbero. Dico tuttavia «generalmente» perchè qualche tentativo di *remulsionamento* di vecchie films è stato fatto con risultati tecnici ed economici anche meno incoraggianti della rigenerazione delle lampade elettriche!

È dunque in rotoli lunghi 300 metri, larghi 112 centimetri, e di 11 a 12 centesimi di millimetro di spessore che il supporto viene prodotto.

Il più antico sistema di stendimento della materia fluida, che coll'essiccamento diventa «celluloide» od «acetato di cellulosa» a seconda che trattasi di supporto infiammabile o no, era costituito da lunghi tavoli perfettamente orizzontali e ricoperti da lastre di cristallo, sui quali scorreva una vaschetta a sezione triangolare portante la soluzione. Nel fondo di questa vaschetta una feritoia lunga quanto i tavoli e di larghezza regolabile lasciava cadere, passando sulle lastre di cristallo, un velo di collodio, il cui spessore era proporzionato all'apertura della feritoia ed alla velocità di spostamento della vaschetta. Certamente questo sistema non è che mediocrementemente industriale, perchè oltre a limitare la lunghezza dei rotoli a circa 50 metri è eccessivamente ingombrante ed impedisce un secondo stendimento, fino ad essiccamento completo del primo. Anche il ricupero dei solventi, (alcool, etere, acetone, acetato d'amile, acido acetico, nitrobenzolo, ecc.), condizione essenziale di profitto nella produzione, diviene quasi impossibile in questo tipo d'impianto.

Per cui, se si eccettua qualche sopravveniente applicazione, a speciali produzioni, quali i supporti di pellicole rigide, che più facilmente resteranno piane, se in piano avvenne il loro stendimento ed il loro asciugamento, il dispositivo in parola può dirsi abbandonato.

Senza soffermarci a descrivere dettagliatamente l'altro procedimento, pure abbandonato e consistente nel tagliare a spirale in un blocco cilindrico di celluloido, il foglio dello spessore desiderato, procedimento delicato ed ingegnoso se vogliamo, ma inapplicabile agli scopi cinematografici o fotografici, per le rigature incancellabili che lasciava, potremo annoverare fra i sistemi moderni i due soli, entrambi rotativi, che imperano oggi nelle fabbriche più quotate.

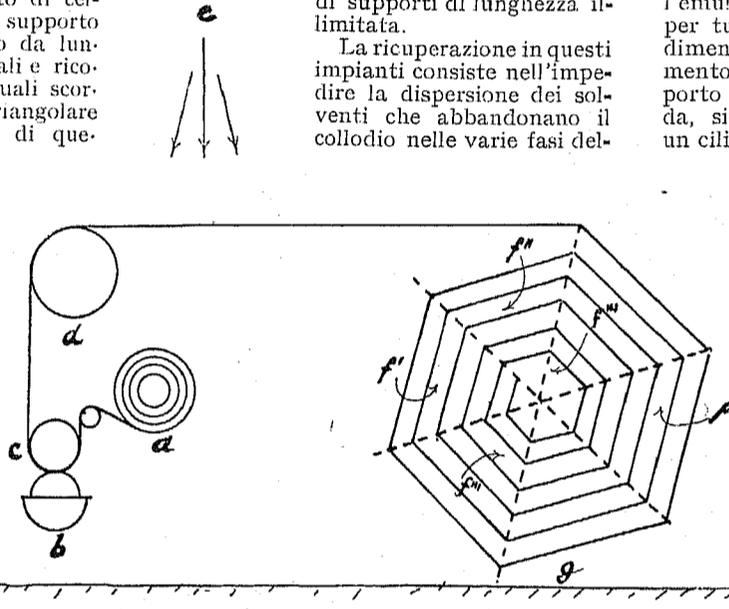
Una vaschetta fissa sotto cui gira un grande cilindro a superficie levigata, od una larga fascia di rame flessibile tesa fra due tamburi motori, costituisce il principio del sistema rotativo, come si vede, più razionale, più raccolto, più continuo, più industriale insomma dell'altro a piani di vetro.

La vaschetta è munita di tutti gli organi necessari a rendere regolare l'emissione del velo di soluzione che, inoltre, appena depositatosi sulla superficie del cilindro sottostante, è ugua-

lizzato da una coltella micrometricamente distanziabile dal tamburo, dello spessore umido corrispondente a quello, minore, che dovrà avere il supporto dopo l'essiccamento.

La rotazione dei tamburi o delle fascie è relativamente lenta, per dar tempo alla materia fluida di solidificarsi mediante la volatilizzazione dei solventi, coll'aiuto del calore. Solo nel punto in cui lo strato ha acquisito un grado di solidità che ne impedisca le deformazioni, viene staccato dal cilindro ed avviato in lunghi canali per l'ulteriore e completo essiccamento, mentre il tamburo continua, ruotando, a ricevere nuova materia per la formazione di supporti di lunghezza illimitata.

La ricuperazione in questi impianti consiste nell'impedire la dispersione dei solventi che abbandonano il collodio nelle varie fasi del-



Sistema d'essiccamento Scott (schema). a) celluloido; b) vaschetta d'emulsione; c) rullo trasportatore d'emulsione; d) cilindro refrigerante; e) tamburo raccogliitore; f) aria fredda; f') ecc. aria calda.

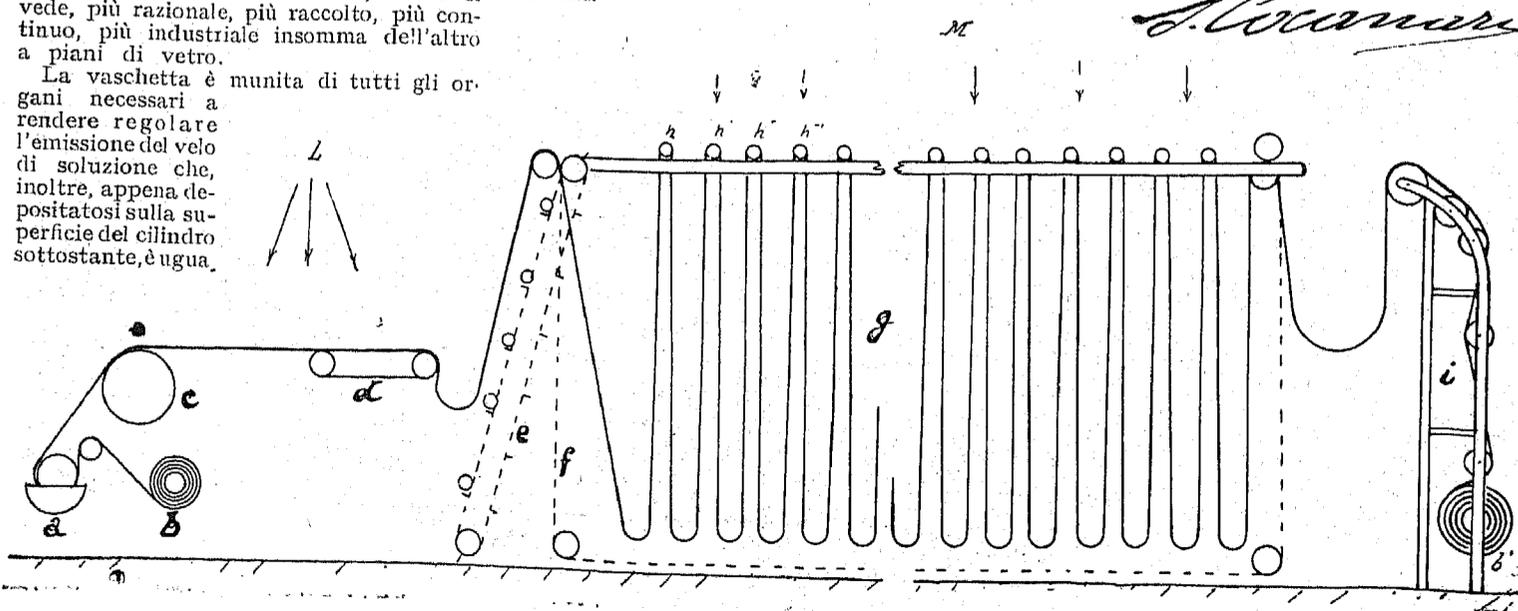
(Ci occuperemo diffusamente nel prossimo numero del presente sistema).

l'essiccamento, e nel restituirli al loro stato liquido mediante condensazione!

Questo ricupero non solo ha consentite notevoli economie nella fabbricazione dei supporti di films, ma ha permesso di migliorare certe loro qualità fisiche con un più largo uso di solventi di prezzo elevato.

Meno mastodontiche sono le macchine a striscia di rame senza fine ma anch'esse costituiscono un insieme meccanico robusto

Schema del sistema d'essiccamento Koebig. a) vaschetta contenente l'emulsione liquida; b, b') celluloido; c) rullo refrigerante; d) feltro senza fine ad aspirazione; e) catena per innalzamento bastoni; f) catena trasporto bastoni e film; g) sacchi di celluloido emulsionata; h, h', h'', ecc. bastoni; i) bobinatrice; j) corrente aria fredda; m) aria riscaldata.



e preciso che solo fabbriche specializzate, quali la tedesca Hoebig di Radeiberg in Sassonia, quella di Mabboux et Cannel di Lione in Francia e poche altre costruiscono.

Uscendo dalle stenditrici e, ad asciugamento avvenuto, il supporto è immediatamente pronto per l'emulsionamento.

Può tutt'al più essere necessario il taglio dei bordi esterni, generalmente un po' sfrangiati e poco regolari. Quest'operazione si fa rapidamente con coltelli circolari montati sulla stessa bobinatrice che riceve ed avvolge il supporto essiccato.

Vengono chiamati emulsionamenti le applicazioni dello strato sensibile sul supporto.

Grazie alla proprietà della gelatina di sciogliersi nell'acqua calda (35° gradi), e rapprendersi alle temperature più basse, l'emulsione sensibile è mantenuta liquida per tutto il tempo necessario al suo stendimento sulla celluloido, sia che lo stendimento avvenga per strisciamento del supporto sulla superficie dell'emulsione liquida, sia ch'esso sia ottenuto a mezzo di un cilindro intermedio, che chiameremo inchiostro, perchè pesca colla sua parte inferiore nell'emulsione e sfiora con quella superiore la celluloido da emulsionare!

Non appena il supporto così ricoperto si allontana dalla vasca contenente l'emulsione liquida, una corrente d'aria fredda lo investe facendo rapprendere la gelatina nella sua regolarità definitiva.

A questo punto non resta che procedere all'asciugamento dell'emulsione mediante correnti d'aria secca, moderatamente riscaldata e scrupolosamente filtrata per impedirle di trascinare i corpuscoli di qualsiasi natura, abbondantissimi nell'atmosfera e pericolosi nemici

della pellicola alla quale potrebbero nuocere subito, chimicamente, e fisicamente più tardi, coll'opacità delle loro forme ingrandite sullo schermo.

È intuitivo che l'emulsione non aderirebbe al supporto (celluloido, o acetato di cellulosa) senza uno strato intermedio (sottostrato) costituito generalmente da gelatina sciolta in acido acetico, diluito con acetone. Questa soluzione scioglie parzialmente la superficie della celluloido e vi incorpora la leggera quantità di gelatina che contiene e che serve da strato adesivo per l'emulsione.

Sulla faccia opposta della celluloido, un'altra soluzione, costituita per solito da un semplice solvente, provoca una leggera contrazione permanente di questa superficie e serve a compensare lo sforzo che fa l'emulsione, asciugando, per accartocciare la films verso quella faccia.

(Continua)

*S. Rocca*



**ETTORE BELLIARDI, Novara.** — Ho dato un'occhiata alla tua corrispondenza; va benissimo; peccato che la tua non sia una delle città più importanti. Devi soltanto moderarti negli aggettivi e nei superlativi; sei spesso troppo ottimista.

**MARIO RUCCIONI BORLA, Roma.** — Se, come son convintissimo, sei un ragazzo intelligente non ti formalizzerai quando ti dirò che il Direttore non ha potuto passare il tuo articolo. Ottime le intenzioni, ma non ottimo il risultato. Bisogna che tu scriva ancora e spesso per qualche tempo senza speranza di pubblicazione; è questo un periodo che tutti debbono, al principio, attraversare. E bisogna che tu segua maggiormente avvenimenti e persone per poter parlare degli uni e delle altre. Sono franco, come vedi; brutale addirittura — per usare un oggettivo che oggi è molto di moda ed a ragione —; ma è nella mia natura. Se sei, come — ripeto — son convintissimo, un ragazzo veramente intelligente, non te ne formalizzerai.

**LITù-LÀ, Roma.** — Tu devi essere una bella bimba tutta biondi riccioli, tutta latte-rosa, tutta tulle e trine, e devi avere il cuoricino ancor sommerso nelle soavi spume candide della fiaba. Ho indovinato? Nemmeno per sogno; ho preso un granchio, certamente. Ora che ci penso tu dovresti essere invece una moretta birichina, ocellioni neri irrequieti anche nel sonno, ballerina indomabile, capricciosa, maliziosa... Non ho indovinato? Lo prevedevo. Allora tu dovresti essere... aspetta, aspetta che ci sono finalmente. Tu dovresti essere quello che sei. È vero? Finalmente. Questo mio risultato non oscurerà certo, per fortuna, le glorie di Colombo, ma è certo già qualche cosa.

Niente di niente cara Litù-Là. Rassegnati. E fammi domande differenti.

**GIOCONDO SEMPRE, Genova.** — Viva la faccia tua, fratello! Che Messere il Riso e Madonna l'Allegria t'abbiano sempre la loro protezione. Ma di grazia: perchè vuoi lambiccarti il cervello in questi così poco... capitali? Perchè si son separati quei due? Ma probabilmente perchè s'erano stufati l'uno dell'altra e s'erano innamorati in diversa direzione.

Meglio così che cornificarsi per tutta la vita fra una scenata e l'altra.

**LUIGI MORRETTA, Milano.** — Noi lavoriamo per te come per tutti. È già qualche anno che stiamo donando ogni nostra energia perchè l'industria e l'arte del cinematografo italiano si mettano finalmente al passo con la nuova marcia trionfante d'Italia. Molto si è già ottenuto. Ma non è tutto. Fra poco potremo dar buone notizie anche a te. Forse in questo stesso numero. Forse nel prossimo.

**FOLLETO, Roma.** — Il nostro giornale non ha cambiato niente. Non ha sostituito niente. Non è venuto al posto di nessuno. Il programma dei singoli collaboratori di *Cinematografo* è quello che fu loro ieri, in altre colonne. Basta. Non c'è altro. Congratulazioni per la tua entrata ufficiale. Chi ha volontà, costanza, capacità, vince. Come avrai osservato lo spazio non ci consente per ora un notiziario troppo vasto. Ed è perciò che non so se potremo occuparci del caro Folletto prima che lo schermo non ce lo imponga. In ogni modo, ripeto, congratulazioni e auguri.

**ALFREDO CINEI, Pola.** — La pubblicazione della tua fotografia ebbe luogo nel numero 18 de *Lo schermo*. Le copie richieste alla Amministrazione di quel giornale, direttamente. Grazie delle tue cortesi parole a nostro riguardo.

**ROLLA DOMENICO CARLO, Livorno.** — Grazie anche a te. Ora il giornale è comparso anche nelle vostre edicole, secondo tuo desiderio. Se vuoi esserci utile diffondi il giornale, cura che sia sempre esposto nelle edicole, mandaci ogni notizia che credi possa interessarci. Il Direttore ricambia, con me, il tuo saluto.

**MARIO DE LISIO, Napoli.** — Non c'è di che. Diffondici.

**R. A. OSVALDO, Roma.** — Sta bene. Spedirai quando avrai completato. Anche a te: non c'è bisogno di alcun ringraziamento. Il ringraziamento migliore che puoi farmi è quello di seguire il giornale e di diffonderlo fra i tuoi amici. Il pubblico è la unica nostra forza.

**FRANCO GREGO, Bari.** — Il Direttore, occupatissimo, si scusa se non lo potrà rispondere direttamente. Mi incarico di comunicarle però il suo vivissimo compiacimento per le sue nobili e insinghieri parole che non saranno dimenticate.

**PEARL WITHE, Roma.** — Quando vedi Folletto fammi il piacere di dirgli che se mi ha preso per, come si dice, fenduto, si sbaglia. Lui vuole che io parli di lui? E perchè ricorre al mezzuccio da pupetto di farmi indirizzare da se stesso una lunga serie di interrogativi ammirativi sul suo conto medesimo? Poteva dirmi: Don Ips, fammi un favore: stampa sul giornale che sono bello, bravo, intelligente, originale, straordinario, seducente, inimitabile, insuperabile, indimenticabile, irriducibile, impossibile, terribile, temibile, potabile, piegabile, tascabile, ballabile ecc. ecc. ecc. Ci siamo capiti? Meno male.

**ANGELO GLADIS, Bologna.** — Le notizie che ti interessano puoi trovarle in questo stesso numero. Quanto alla tua fotografia spediscimela pure. Se possibile verrà pubblicata come le altre. Quel giornale lascio comprare alla tua donna di servizio.

**MAGGIOLI DANTE, Venezia.** — C'è proprio in questo numero una tua collega in corrispondenza che ha scelto a suo pseudonimo il nome della attrice che ti interessa. Infatti la prima attrice del film *La maschera dai denti bianchi* (altro che se lo ricordi! Un soggettone poliziesco era; ma fatto molto bene), si chiama appunto Pearl Withe. Hai indovinato. Il fido di Rudy nel *Figlio dello sceicco*, è proprio quel magnifico Karl Dane che ha creato lo *Slym* della Grandissima Super-parata.

**ANNA MARIA E LUISA, Torino.** — Dunque: sono alto due metri e 18 diviso due dato che son piegato esattamente a metà dal peso degli anni che toccano nel prossimo maggio i centoventotto. Ho, infatti, la barba e sono letteralmente calvo; vesto di nero in toni preferibilmente chiari; mi nutro di erbe magiche e quando cavalco dò punti a Orlando Paladino. I miei esuberanti diciotto anni mi fan prediligere ogni sport: fumo macedonia esportazione ed uso prosperi con zolfo siccome si conviene ad uomini d'età come me. Preferirei le bionde se non mi piacessero più le brune e se, fra tutte e due, non trovassi più pratiche un piatto di prosaiche tagliatelle all'uovo. Son figlio di mio padre e di mia madre e... e basta. Ho risposto a tutto. Come vedete son stato piuttosto prolisso; ma l'ho fatto per spiegare più chiaramente e perchè tutte le mie graziose amichette prendano nota dei miei connotati, segni particolari, generalità, usi e costumi una volta per sempre. Che il signore vi mantenga belle e gioconde come la gradita vostra fotografia vi presenta; vogliatemi bene, diffondete il giornale e... *Citarea toto.*

**ALBINO FALCONE, Spezia.** — Quale fu il primo amore di Adolphe Menjou? Era una bella matinata di maggio. Il nostro aveva felicemente superato l'esame di seconda ginnasiale e s'avviava giulivo e festante dal pasticciare per comprarsi un supplemento zuccherato di soddisfazione morale. Po-

I SOSIA



Il signor Francesco Tufani un autentico Napoleone che, sussidiato dal trucco potrebbe anche ritornare — dai grigiori di S. Elena, cui la foto presente sembra riferirsi — alle battaglie ed alle glorie di Wagram.

tevano essere le 10 e 35. Mentre Adolfinello (lo chiamavano così in famiglia) traversava la strada per raggiungere la porta della confetteria ne vide uscire un ragazzo. Egli non suppose nemmeno da lontano che quel ragazzo fosse figlio della migliore amica della mamma di quel giovanetto che andava sempre a passeggio per il viale dove passava anche la balla della neonata del guardiano dei giardini pubblici che, allora, abitava una casetta dalla quale si dominava un prato nel quale giocavano dei bimbi coetanei della migliore amica di Mariella che, insieme a Luigino, passava spesso nella via dove si trovava appunto quella confetteria verso la quale Adolfo si dirigeva.

Di tutto ciò dunque, il nostro Adolfo non sapeva nulla. Eppure fu proprio allora che...

Il seguito al prossimo numero.

*Don Ipsilon*

P. S. — Agli amici GIUSEPPE BIAGIOTTI, Roma; CHARLESTON, Roma; LIONELLO SAROL, Pola; NADA DE PITTI, Trieste; MARIO DE LISIO, Napoli, risponderò nel prossimo numero

Illustrazioni fregi e testate di Gastone Medin.

Direttore resp. dott. ALESSANDRO BLASETTI

Roma - «Grafia» S.A.I. Ind. Grafiche - E. Q. Visconti, 13-a

Le nuove attrici

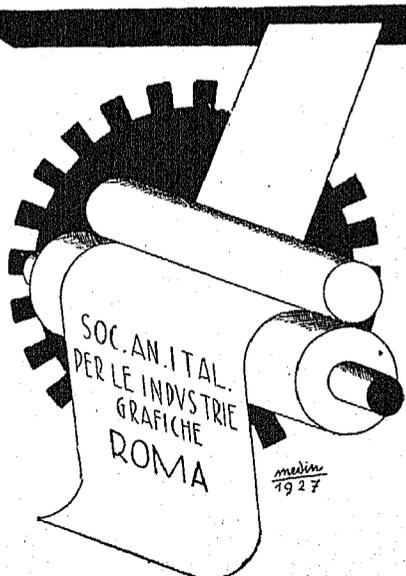


Foto M. Marino

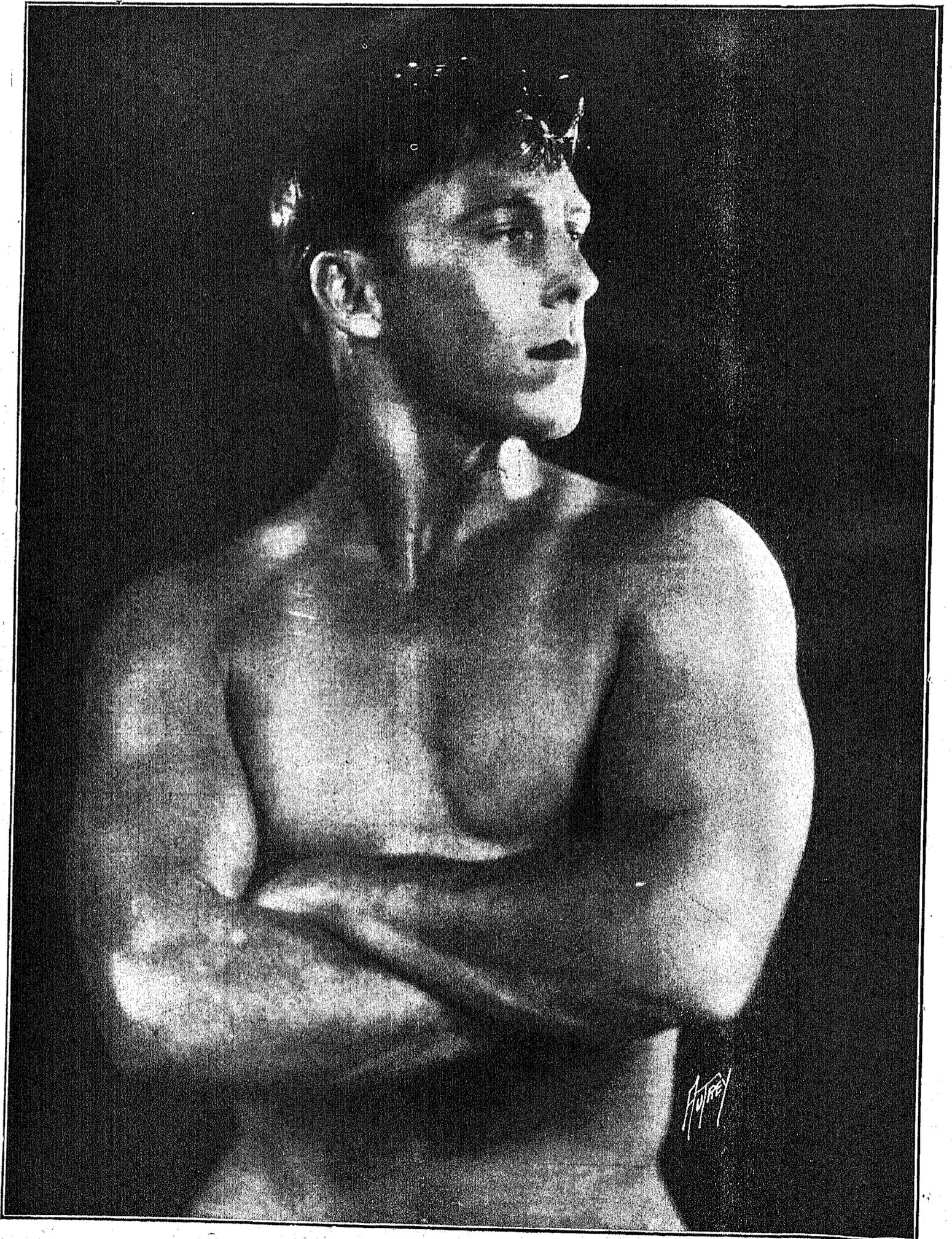
Helda Rudy

Via della Consulta, 1

GRAFIA



# cinematografo



*George O' Brien il super divissimo della Fox Film in atteggiamento pericoloso.*

*Questo attore ha trionfato recentemente sullo schermo del "Moderno" nel film "Aquila Azzurre".*